



Lo scrittore olandese Herman Koch

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

**H**erman Koch appoggia sul tavolino dell'albergo in cui soggiorna il libro che si è portato dietro nel suo breve soggiorno romano: s'intitola *Mornings with Mailer* e, ci spiega, l'autore, Dwayne Raymond, racconta la sua amicizia con lo scrittore del *Nudo e il morto*. Ha qualcosa in comune con Norman Mailer, l'olandese cinquantasettenne Koch? In senso stilistico, a leggere il suo primo romanzo tradotto in italiano, *La cena* (Neri Pozza, trad. Giorgio Testa, pp.286, euro 16), l'inventore del *non-fiction novel* può averlo ispirato. Perché il cuore nero della *Cena* è un delitto di quelli che avvengono periodicamente davvero



INTERVISTA

# DELITTO SENZA CASTIGO

**Herman Koch è autore della 'Cena': un noir sul trionfo dell'ipocrisia: cibo biologico, un omicidio occultato**

nel nostro mondo: due ragazzi, cugini, danno fuoco a una homeless. Intorno, Koch apparecchia però la serata in un ristorante dei loro genitori, due fratelli in competizione, ma non sai chi è davvero Caino e chi è Abele, uno, Serge Lohman, leader politico in campagna elettorale per diventare premier, l'altro, Paul, insegnante in aspettativa, e con loro le rispettive mogli, Babette e Claire. Ma, anche se c'è una Babette, e anche se le portate, illustrate allo sfinimento dal maître, sono raffinatissime, il vero banchetto che il romanzo offre non è, sulla scia blixeniana, la scoperta stordente di sapori ignoti. Bensì l'architettatissima opera di rimozione che i quattro operano del piatto principale: dovrebbero parlare dei figli assassini, parlano di tutt'altro. *La cena* è un libro freddo, angoscioso e sapiente, dove Herman Koch, sceneggiatore e già columnist